

IN PRIMO PIANO

LE SIGNORE DELL'ARTE

di Maria Pia Miscio

Non sappiamo se si tratti di coincidenza o di scelta consapevole. Comunque sia andata, è andata benissimo perché la rivoluzione del ministro ai Beni Culturali Dario Franceschini, che ha ridisegnato la mappa dei musei italiani e nominato venti nuovi direttori, si è rivelata vincente per Roma. Dove al vertice di tre importanti istituzioni museali troviamo altrettante donne alle prese con l'autonomia gestionale che, accanto a mostre ed iniziative artistiche e culturali, comporta bi-

lanci da far quadrare, tasse e bollette da pagare, lavori di manutenzione, lotta quotidiana alla burocrazia, ricerca di sponsor e mecenati. Parliamo di Galleria Borghese, della Galleria Nazionale di Arte Moderna e delle Gallerie Nazionali di Arte Antica Barberini Corsini, rette rispettivamente da Anna Coliva, **Cristiana Collu** e Flaminia Gennari Santori. Storie diverse le loro, accomunate però dalla passione per l'arte e da una capacità di gestire quei musei da far invidia anche ai manager più osannati. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

segue a pagina 3

IN PRIMO PIANO

LE SIGNORE DELL'ARTE

*Anna Coliva, **Cristiana Collu** e Flaminia Gennari Santori sono le tre donne scelte dal ministro Dario Franceschini per guidare alcuni dei più importanti musei della Capitale. Grazie a loro Galleria Borghese, la Galleria Nazionale di Arte Moderna e le Gallerie Nazionali di Arte Antica Barberini Corsini conoscono una nuova stagione. E il pubblico se ne accorge e premia le tre manager quotidianamente alle prese con capolavori assoluti, bollette e tasse da pagare, personale mancante*

SEGUE DALLA PRIMA

CRISTIANA COLLU, sarda, una laurea in lettere moderne alla quale si aggiungono vari dottorati è approdata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che allora si chiamava Gnam, il primo novembre 2015. In sedici mesi il corso da lei inaugurato si è tradotto nel rinnovamento degli spazi e in nuovi allestimenti delle collezioni del museo nel senso di una maggiore fruibilità e comfort per il pubblico. Saggiamente ha abolito l'acronimo Gnam, ridicolo, e ha trasformato il suo museo in qualcosa di cui ora si parla anche grazie a internet e alla presenza sui social. A scorrere le 137 pagine del report sulle attività del 2016, l'impressione è quella di trovarsi in un fabbrica che non chiude per ferie: mostre (almeno 6 quelle organizzate da quando la Collu è direttrice); laboratori per l'infanzia, gli adulti e le fami-

glie; progetti di alternanza scuola-lavoro; continui prestiti ad altri musei italiani o stranieri per importanti mostre di arte contemporanea; restauri di opere in dotazione; appuntamenti con la musica, la danza, i libri; continue donazioni da privati e società; eventi espositivi. L'ultimo, il Museum Beauty Contest, è stato un successo di pubblico e di rete. Un vero e proprio concorso di bellezza tra gli uomini e le donne immortalati nelle opere della Galleria, con i visitatori chiamati ed eleggere mister e miss Galleria attraverso il voto in rete o il voto diretto nel museo. Il concorso di bellezza si è concluso il 27 marzo scorso, decretando la vittoria del "Nudo accademico" di un ignoto artista francese e della bellezza protagonista di "Sogni" di Vittorio Corcos. Ultimo dato per raccontare l'effervescente **Cristiana Collu**: nel 2015 i visitatori totali erano stati 136.935; nel 2016 sono stati 170.869 con un incremento vertiginoso soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, succes-

sivi alla risistemazione della Galleria firmata Collu.

Romana, quarantanovenne, **FLAMINIA GENNARI SANTORI** è stata per anni un "cervello in fuga": ha lavorato molto all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, dopo la laurea in storia dell'arte alla Sapienza di Roma. E a Roma è tornata nel novembre 2015, dopo aver lasciato il Vizcaya Museum and Garden di Miami, per approdare alla guida delle neonate Gallerie Nazionali Barberini Corsini. Ha letto il bando del ministro Franceschini su internet e inviato il suo curriculum. Ora è la direttrice dei due musei che custodiscono capolavori assoluti, soprattutto del Seicento e del Settecento, attorno ai quali si concentra la sua azione. Chiosa e osa Flaminia Gennari Santori. Chiosa, come un appassionato amanuense farebbe. Sceglie di volta in volta una o due o un piccolo gruppo di opere intorno alle quali allestisce una mostra, favorendo il confronto con opere di altri autori coevi,

con tele accomunate dallo stile o dalla tendenza o addirittura dal colore dominante (è il caso della mostra "Venezia Scarlatta", sulla scelta del rosso nei pittori della scuola veneziana), favorendone la conoscenza e la comprensione con rigore filologico. Ed ecco, ad esempio, la mostra dedicata a Daniele da Volterra, un signor pittore consegnato alla storia come "il braghettone", colui che copri i nudi michelangioleschi nella Sistina. E al tempo stesso osa Flaminia Genari Santori, promuovendo i suoi due musei come luogo di incontro, dove la lettura e la musica e la parola sono di casa. O dove l'attualità irrompe per raccontare la storia bella di Dario Fo e Franca Rame nella prima mostra dedicata ai due e ospitata a Palazzo Barberini in queste settimane. Naturalmente anche per lei la rete è uno strumento di lavoro indispensabile e il nuovo sito delle Gallerie Barberini Corsini è stato tra i primi atti da neodirettore. Quanto ai visitatori, il loro numero nel 2015 e nel 2016 si attesta intorno alle 147 mila presenze. E poi c'è lei, ANNA COLIVA. Bolognese, poco più che sessantenne, una laurea in sto-

ria dell'arte alla Sapienza e svariati corsi di perfezionamento, è stata confermata alla guida di Galleria Borghese nell'agosto del 2015. Perché la sua lunga storia d'amore con il museo-gioiello che custodisce capolavori di Caravaggio, Bernini, Canova, Raffaello, Rubens, Tiziano, comincia nel 1994. Dal 2006, anno in cui è diventata per la prima volta direttore, ha portato avanti il progetto "Dieci Grandi Mostre" con prestigiosi prestiti di maggiori musei del mondo: obiettivo, approfondire la conoscenza e la comprensione delle opere custodite nella Galleria ma che, per motivi di fragilità, sono considerate inamovibili dalla propria sede. In questo modo, i capolavori della collezione Borghese sono stati accostati ad altri capolavori, grazie a mostre che permettono al pubblico di calarsi in un'epoca, in un contesto e di immergersi in quella materia fluida dalla quale nasce un capolavoro. Come è accaduto con l'ultima mostra, appena conclusa, dedicata all'origine della natura morta in Italia e al sublime Caravaggio. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nel 2013 Galleria Borghese ha registrato

498.477 visitatori, nel 2015 sono saliti a 506.442, divenuti 527.937 nel 2016. Una crescita costante, resa possibile sicuramente dall'autonomia gestionale che - spiega Anna Coliva - "permette di seguire più agevolmente la strada già individuata e tracciata per valorizzare Galleria Borghese ed incentivare il pubblico". Ma, va detto, è una crescita costante che si registra nonostante la riforma Franceschini, che obbliga i musei virtuosi - e Galleria Borghese lo è - a versare il 20 per cento degli introiti al fondo di musei più deboli. E nonostante la piccola svista, figlia della riforma: perché quando Galleria Borghese è stata staccata dalla Soprintendenza del Lazio, qualcuno ha dimenticato di trasferire anche un congruo numero di "amministrativi". E così oggi, a portare avanti quel gioiello, sono in 5, compresa la direttrice Anna Coliva, contro i 200 amministrativi degli Uffici di Firenze, i 90 di Brera, i 69 della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Manca un architetto, manca un geometra, mancano il direttore amministrativo e quello contabile. E nessuno, a distanza di quasi due anni dalla riforma, ha oviato alla dimenticanza.



Cristiana Collu



Anna Coliva



Flaminia Germana Santori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.